

MI OPERO O NO AGLI OCCHI?



Mi opero o no agli occhi? Una domanda cui molti miopi, ipermetropi o astigmatici si stanno ponendo dopo che i mass-media, in prima il telegiornale satirico "Striscia la notizia", hanno parlato del caso di diversi pazienti, che, sottoposti all'intervento con il laser, hanno riportato danni alla vista più gravi di quelli che presentavano prima dell'intervento. Proprio un alexandrino, Fabio Marengo, è al centro di questo problema, poiché oggi, dopo l'intervento, non riesce più a guidare ed è costretto a portare lenti a contatto e occhiali con correzione visiva anti raggi UV. Prima dell'intervento era astigmatico e aveva una miopia di circa 3,50 diottrie. Attorno a Marengo si sono raggruppate diverse persone che accusano disturbi e dolori, con occhi che diventano fotosensibili e di notte impediscono la guida (come Davide Caprioglio di Valençia), una persona che ha perso completamente l'occhio, diversi che vedono gli oggetti triplicati.

Così mentre noi andiamo in stampa con il giornale una conferenza-stampa a casa di Fabio Marengo illustra casi non solo locali, ma nazionali, su interventi eseguiti in strutture private o pubbliche, locali o no in cui i problemi prima citati sono usciti alla scoperta. «Non è certo verso il singolo medico che rivolgeremo le nostre accuse» dice Fabio Marengo «ma su tante operazioni che sono andate a buon fine i medici parlano di 800 mila soddisfatti (ci chiediamo perché il 5% rappresentato da tutti noi non abbia avuto buoni risultati e ribadiamo che i rischi cui

andavamo incontro non sono stati sufficientemente illustrati». Il consenso informato che viene fatto firmare, spiega Marengo, di due fogli, è abbastanza generico, mentre il testo più esteso a cura della Società Oftalmica Italiana di circa 10 fogli, a detta di tutti gli intervistati presenti alla conferenza stampa, non viene presentato al paziente.

«Il testo ufficiale della Sot (Società Oftalmica Italiana)», ricorda la dose Davide Caprioglio «è stato tirato fuori solo il 22 marzo, il giorno dopo che Fabio Marengo è comparso a Striscia. Personalmente ho firmato solo un consenso molto più stringato, mentre ora so che avrebbero dovuto farmi firmare anche il testo ufficiale della Sot».

Proprio questo sembra essere il "nodo" della questione, cioè un'informazione, secondo gli intervistati, parziale, tanto che qualcuno si è già rivolto ad avvocati e una raccolta di firme dovrebbe arrivare sul tavolo del Ministro alla Sanità. Anche gli oculisti, che intervengono in strutture pubbliche o private, si sono rivolti alla Società Oftalmica Italiana per cautelarsi ed andare al contrattacco, interpellando a loro volta i legali. 800 mila trattati con il laser infatti non hanno avuto problemi e sono ampiamente soddisfatti.

Ma vediamo cosa dice il "consenso informato", anche quello che dagli intervistati viene definito "più stringato" e che secondo loro è l'unico su cui si è chiesta la firma.

Dopo avere ribadito che ogni atto di chirurgia refrattiva serve alla risoluzione delle caratteristiche ottiche del difetto,

senza modificare quelle patologiche, si afferma che "è possibile che fattori esterni al trattamento e alla mano del chirurgo possano influenzare il risultato... cioè sono possibili difetti refrattivi residui che non devono essere considerati insuccessi; in questi casi si può ricorrere all'uso saltuario di una correzione leggera con occhiole o lenti a contatto, oppure, quando possibile, a un ritrattamento con laser ad excimer". Poi si affronta il problema degli effetti postoperatori per la miopia con una "ipermetropizzazione transitoria" che potrà determinare disturbi nella lettura, mentre per la ipermetropia potrà comparire una certa miopizzazione e il disturbo sarà nella visione da lontano.

Si afferma poi che "il recupero visivo completo si ha nello spazio di 2-6 mesi, che l'effetto secondario del trattamento (dopo 30-40 giorni) dipende dal processo di cicatrizzazione, mentre "molto raramente può residuare una leggera opacità permanente della cornea, tale da disturbare la visione", ma si afferma anche che "si possono determinare temporanee riduzioni dell'acuità visiva che tendono a regredire nel tempo", così come "i disagi iniziali sono destinati generalmente a ridursi progressivamente".

Nel consenso informato della Sot un punto specifico prima della firma ribadisce che "fattori estranei alla mano del chirurgo e alla precisione del laser possono influenzare l'esito e il risultato con la conseguenza dell'impossibilità a formulare una previsione assoluta sulla correzione ottica rag-

giungibile, sollevando l'operatore da responsabilità civili di qualsiasi ordine in relazione a un mancato conseguimento parziale o totale del risultato". Il rischio, dunque è presente e la percentuale di non riuscita comporta inconvenienti che possono essere corretti con un secondo intervento, ma chi ha avuto problemi con il primo si

sottoporrà ad un secondo intervento? Una percentuale di insuccesso del 5% su 100 casi andati a buon fine è bassa, ma vista come fondamentale da chi oggi non riesce più a guidare, non può più svolgere un'attività lavorativa che si basa sull'uso del computer, che doveva mettere a fuoco piccole cose, come quella di un orfo.

Fabio Marengo dice ancora: «non sono un medico e non vorrei che altri si rivolgero a me, come sta capitando, per avere risposte scientifiche».

Vorrei solo che la gente fosse informata correttamente e cosa va incontro per potere avere la libera scelta sull'intervento».

F. nebbia